

## **Perché la fisica politica.**

Per molti anni ho desiderato di dare corpo ad un' idea nata nella mia mente quando avevo circa venticinque anni, e dopo aver letto la maggior parte delle opere di Bertrand Russell e tutti i romanzi e i racconti di Isaac Asimov.

Dal primo ho imparato a gustare il valore della libertà del pensiero non legato ad alcuna ideologia: *“Dalla libertà dei pensieri sgorga l'intero mondo dell'arte e della filosofia, e quella visione della bellezza grazie alla quale, infine, riconquistiamo a metà il mondo riluttante”*<sup>1</sup>.

Dal secondo, che si è ispirato a “Declino e caduta dell'Impero Romano” di Gibbon nello scrivere la sua “Trilogia della Fondazione”<sup>2</sup>, ho ereditato la passione per la storia scritta da uomini del calibro di Mommsen, Gibbon e Pirenne.

Da allora due domande hanno sempre fatto compagnia ai miei pensieri: quali sono i valori e i limiti di una ideologia? E' possibile costruire l' “embrione” di una scienza simile alla “psicostoriografia” di cui parla Asimov nella sua trilogia?

La risposta a queste due domande ha preso corpo quando ho cominciato a “navigare in internet” e mi sono imbattuto nell' “Indice di sviluppo umano”. Da allora i pensieri e le idee si sono accumulati ed accavallati per molti anni nella mia mente. Successivamente, i miei interessi mi hanno condotto verso le scienze politiche e sociali e sulle attuali frontiere di queste discipline facendomi capire come e perché il loro percorso sia arrivato ad un punto morto; infatti, da Auguste Comte in poi, cioè dalla nascita della sociologia, non è stato proposto alcun modello matematico, statistico o fisico che abbia oggettive potenzialità euristiche e descrittive per spiegare il comportamento di insiemi molto numerosi di esseri umani.

Analizziamo ulteriormente il problema. Quando, parlando di politica, usiamo espressioni come “peso politico”, “pressione politica”, “massa politica” ed altre

---

<sup>1</sup> Russell B., “Il culto dell'uomo libero”, in “Misticismo e logica”, p. 71, Longanesi & C., Milano 1964.

<sup>2</sup> Nella sua “Trilogia della Fondazione” (*Cronache della Galassia*, 1963, *Il crollo della Galassia centrale*, 1964, *l'altra faccia della spirale*, 1964, Mondadori, Milano) e nei romanzi ad essa collegati, Isaac Asimov immagina che il matematico Hari Seldon, ultimo grande scienziato del primo Impero Galattico, abbia scoperto che, mentre il comportamento del singolo individuo è imprevedibile, i comportamenti delle masse possano essere studiati non solo statisticamente, ma che alle masse sia possibile applicare le leggi della fisica. Seldon, poi, perfeziona la sua disciplina –alla quale dà il nome di “psicostoriografia”– al punto che è in grado di prevedere non solo il prossimo crollo del Primo Impero Galattico, ma che questo crollo sarà seguito da un periodo di trentamila anni di barbarie. Organizza così due “Fondazioni” il cui compito è quello di ridurre, con lo strumento della “psicostoriografia”, il periodo di oscurantismo a soli mille anni.

simili, sappiamo bene a cosa ci riferiamo con tali locuzioni, ma nel momento in cui tentiamo di attribuire loro un significato oggettivo e un valore misurabile, l'unico risultato che otteniamo, senza usare numeri e formule matematiche, è quello di produrre infinite parole che si prestano ad infinite critiche e interpretazioni diverse e che generalmente dividono i pensatori in due categorie: i sostenitori della tal teoria e i suoi oppositori. A questo punto mi è apparsa chiara ed evidente una nuova impostazione del lavoro da fare: incominciare a lavorare su qualcosa che sia oggettivo e misurabile. Che cosa e con quali strumenti?

L'idea principale che ha mosso i miei pensieri è stata proprio quella di poter applicare ai fenomeni storici, politici e sociali le leggi della fisica classica, ed è sorta da due considerazioni:

- a) in natura, qualsiasi oggetto, animato o meno, è caratterizzato da una massa; anche l'uomo; e ciò mi ha indotto a chiedermi se e come fosse possibile caratterizzare un insieme molto numeroso di esseri umani con una massa non fisica, ma che avesse, necessariamente, le opportune connotazioni sociali;
- b) se fossi riuscito a definire questo tipo di massa avrei potuto applicare ad essa, per analogia, i principi della fisica classica.

Dopo infiniti ragionamenti, ricerche e discussioni con economisti e sociologi ho trovato finalmente la soluzione ho capito che la soluzione al problema era costituita dall'Indice di sviluppo umano (ISU)<sup>3</sup>. Con questo indice ho formulato, in termini oggettivi, i due nuovi concetti che stanno alla base della mia teoria: quello che chiamo "oggetto politico", definito come un insieme molto numeroso di esseri umani (ad esempio: la popolazione di una Nazione, un partito politico, un sindacato, un'organizzazione terroristica o un ordine religioso); e quello di "massa politica", definito come il prodotto del numero di individui di un oggetto politico per il suo

---

L'ISU<sup>3</sup>, calcolato per un determinato anno e riferito ad una certa Nazione, indicano lo sviluppo umano della popolazione di quella Nazione e attribuisce un valore compreso fra 0 e 1 al livello sociale economico e culturale di quella Nazione. Ogni anno viene determinato per quasi tutte le Nazioni dall'UNDP (United Nations Development Program) e pubblicato in un rapporto annuale.

ISU. Tutto il resto è poi scaturito, facendo un uso discreto della matematica, come conseguenza logica dell'applicazione di questi due concetti.

I risultati che ho ottenuto nelle applicazioni pratiche sono, a mio avviso, incoraggianti e fanno capire come queste mie idee, per ora embrionali, possano indicare nuovi percorsi di indagine, se non da seguire, quanto meno da valutare criticamente.

E' nato così "Il sogno di Asimov – Lineamenti di fisica storica e politica" nel quale è descritto, sia nella teoria che nelle applicazioni, il tentativo di costruire un modello fisico-matematico dei fenomeni storici e politici. E' il primo tentativo in questa direzione. Senza dubbio non è privo di errori e di illazioni, ma, in ogni caso, traccia, anche se in modo ancora incompleto e impreciso, le linee di nuovi percorsi per l'indagine storica, politica e sociologica. e che potrebbero essere la soluzione ai numerosi tentativi che si stanno facendo in molti ambienti accademici, sia italiani che stranieri, di dare una impostazione fisica alle scienze sociali.

Premesso che, come spesso accade, i presupposti di nuove scoperte scientifiche sono già "nell'aria" prima che queste avvengano e che tali presupposti vengono poi colti da coloro che stanno indirizzando i loro studi in quei campi di indagine, sembra che qualcosa del genere stia accadendo per tutte quelle discipline che insistono nell'area sociologica o che, comunque, sono strettamente legate alla sociologia (mi riferisco a molte nuove idee come quelle di Rein Taagepera, Professore emerito all'Università di Tartu in Estonia e all'Università della California ad Irvine, dei fisici italiani Fabrizio Coppola e Amedeo Balbi, e, non ultime, quelle espresse nel libro di Mark Buchanan "*L'atomo sociale*" edito da Mondadori, senza dimenticare, peraltro, Auguste Comte il quale, chiamando inizialmente "fisica sociale" la disciplina della quale è considerato il fondatore, auspicava la scoperta di leggi che regolassero i fenomeni storici e sociali).

Ma ora domando a tutti gli studiosi: la fisica-politica è la strada da incominciare a percorrere?

